Anno IX - N. 3156 Trieste, Sabato 30 Agosto 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3156

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.10, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il disarmo. BERLINO 29. (N) La *Kreuzzeitung* ha un dispaccio da Pietroburgo, nel quale è detto che il disarmo verrà posto all'ordine del giorno appena quando saranno eliminati i conflitti sulla questione balcanica.

Contro la politica germanica. MONACO 29. (N) La *Allg. Zeitung* reca oggi un nuovo articolo contro la politica dell'impero, che - secondo l'articolista - dà seriamente a pensare. Dichiara che non fa agitazione perchè si richiami Bismarck, ma desidera però che si continui a ricorrere ai suoi consigli nella politica estera, perchè il de Caprivi ha una esperienza insufficente.

La squadra francese alla Spezia. ROMA 29. (N) Assicurasi che il re si recherà ai 4 settembre a Bergamo, ai 12 a Pavia, ai 20 a Firenze e ai 23 alla Spezia per il varo della *Sardegna*. Alla Spezia si troveranno riunite le squadre italiana, inglese e francese. Un dispaccio da Parigi dice che il *XIX Siecle* insinua che Brin è dispiacente che la squadra francese vada alla Spezia e che perciò dissuaderebbe Umberto dal recarvisi. Il *Diritto* dice che il *XIX Siecle* ha sognato, secondo i suoi desideri, che non sono certamente quelli delle due nazioni, essere assurdo supporre che Brin il quale ordinò l'invio della nostra squadra a Tolone, non ne voglia ora il cortese ricambio. Conclude dicendosi convinto che nessuno crederà alla stupida fandonia del giornale italofobo.

Il convegno di Narwa e la Bulgaria. SOFIA 29. (B) La *Swoboda*, occupandosi del convegno degli imperatori, ritiene che in esso la questione bulgara non sia stata oggetto di discussione. Ricordando le voci dei giornali, secondo le quali l'imperatore tedesco avrebbe proposto allo czar la riconciliazione con la situazione bulgara e il riconoscimento del principe Ferdinando, chiude l'articolo nei termini seguenti: „Avvenga che vuole, noi non ce n'inquietiamo, fino a tanto che il principe, il governo ed il popolo mantengono un contegno patriotico."

Le bombe sequestrate allo arrestato Mancini. ROMA 29. (N) La *Tribuna* dice: Stamane un capitano di artiglieria procedette alla perizia delle bombe sequestrate in casa Nunzi. Esse contenevano schegge di pietra, appunto come le bombe che fabricavansi nei tempi passati. Quindi dalla relativa analisi delle materie esplodenti risultò l'incapacità di detta bombe a produrre danno qualsiasi.

La Serbia in Macedonia. COSTANTINOPOLI 29 (N) L'inviato serbo ha incamminato pratiche con il patriarca Dionisio per l'installazione di vescovi serbi nelle diocesi di Ipek e Pristina.

Alle manovre in Austria. VOECKLABRUCK 29. (B) L'imperatore con grande seguito di arciduchi, ministri e generali arrivò qui alle 6 pom. ricevuto dalle autorità politiche, civili ed ecclesiastiche, acclamatissimo dalla folla. Dopo le allocuzioni e le presentazioni l'imperatore si recò in carrozza al castello di Wagrain ricevuto da associazioni con musica e dal conte Engel, proprietario del castello. Una bambina dell'amministratore presentò al sovrano un mazzo di fiori e recitò una poesia. A pie' dello scalone la contessa ossequiò l'imperatore e lo accompagnò negli appartamenti. Domattina alle 7.45 lo imperatore si recherà a cavallo al campo delle manovre.

Le grandi manovre in Italia. MONTICHIARI 29. (N.) Il re e il principe di Napoli visitarono stamane i campi di cavalleria e dei bersaglieri lungo il Chiese. Usciti alle 3 ant. i reali rientrarono alle 10. Il duca d'Aosta, recatosi solo a visitare il conte di Torino, fu incontrato dal generale Ricotti e con lui tornò a Montichiari. Le truppe si preparano alla rivista di domani. Comincia già una grande affluenza di spettatori provenienti anche da luoghi molto lontani.

Brescia rigurgita di forestieri. Piove dirottamente. Il re e il principe di Napoli recaronsi al quartiere del generale Ricotti che aveva raccolto a rapporto generale tutti i comandanti i reparti dei due corpi d'esercito. La salute delle truppe è eccellente.

Gli scioperi. MELBOURNE 29. (B. dalla *Reuter*) E' arrivata una batteria di artiglieria per prevenire disordini. La unione dei proprietari si ingrandisce sempre più. Ai 5 settembre avrà luogo a Sidney una riunione di armatori, proprietari di miniere carbonifere ed altri padroni. In una lettera al borgomastro di Melbourne i padroni chiedono la contemporanea soluzione di tutte le divergenze. La situazione è già migliorata, ma la città è senza gas ed è sospeso il servizio postale transoceanico.

Gli inglesi in Africa. LONDRA 29. (B) La *Reuter* ha da Mozambico: Gl'inglesi presero definitivamente possesso della regione montuosa e del territorio del fiume Scirè.

Congedi nella marina russa. PIETROBURGO 29. (B) In base all'ordine del giorno del Comando superiore di Marina, gli equipaggi della flotta di guerra, il cui servizio attivo spira al primo di gennaio 1891 potranno essere congedati ancora al primo di settembre. Agli altri equipaggi verrà concesso un congedo fino al 1 di marzo 1891.

Diplomatici russi. PIETROBURGO 29. (B) Nelidow è ripartito per Costantinopoli. Hitrowo è qui arrivato.

Il colera. MADRID 29. (B) Nelle province infette avvennero ieri 72 casi e 36 decessi di colera.

La Neva straripata. PIETROBURGO 29 (B) Iersera per qualche ora le parti basse della città e dei dintorni furono allagate dalle aque della Neva straripata.

Fra sovrani e ministri. KARLSRUHE 29. (B) Il re di Rumenia è arrivato nel pomeriggio a Mainau e vi si tratterrà fino al pomeriggio di domani.

ATENE 29. (B) L'imperatrice Federico s'è imbarcata per Venezia, dove si tratterrà 20 giorni.

SOFIA 29. (B) Stambulow e Toncew sono ritornati.

COPENHAGEN 29. (N) La coppia imperiale russa arriverà ai 20 settembre a Frederiksborg (o Fredensborg?) vi si tratterrà quattro settimane e ritornerà a Pietroburgo prendendo la via di Germania.

BUCAREST 29. (B) Il ministro della guerra, per incarico del governo, si recherà ai 12 settembre in Transilvania per ossequiare l'imperatore d'Austria ed assistere alle manovre.

All'Argentina. BUENOS AYRES 29 (B) L'aggio dell'oro è a 147-142.

La squadra a.-u. KIEL 29 (B) La squadra austro-ungarica è arrivata qui nel pomeriggio.

Elezioni. LINZ 29 (B) Dall'odierno ballottaggio per un deputato alla Dieta riuscì eletto con voti 727 contro 461 il tedesco-nazionale Beurle.

Decesso. VIENNA 29 (B) E' morto a 67 anni, in seguito a colpo apoplettico, nel castello di Wimsbach, nell'Austria superiore, il banchiere barone Maurizio Schnapper.

RECENTISSIME.

Stambulow e i bulgari. SOFIA 28. Uno dei risultati della vittoria ottenuta dal signor Stambuloff nella questione dei vescovi in Macedonia è la sua aumentata popolarità. Questa è resa evidente dalle accoglienze entusiastiche fattegli dalle popolazioni nel suo giro nelle province e dal fatto, che tutti i partiti, all'infuori di quello zankoffista, sembrano ora fare adesione al governo. Infatti il signor Grekoff, già capo dei conservatori, ha acconsentito a portarsi candidato ministeriale a Eski Zagra, e il signor Stoiloff, che si diceva tempo fa pronto a ritirarsi dalla vita politica, si presenta pure alle elezioni.

PIETROBURGO 28. Il signor Tatistcheff, reduce da Sofia, avrebbe detto che il potere del signor Stamboulow, lungi dall'essere scosso, è più forte che mai, e che gli zankoffisti vanno sempre perdendo terreno. Avrebbe soggiunto che il sig. Stamboulof non sarebbe alieno da un riavvicinamento alla Russia. Gli uomini politici bulgari sono però animati da un grande spirito di indipendenza e sono alieni dei pari dalla influenza russa e dall'influenza austriaca.

Il boulangismo. PARIGI 28. La boulangista *Cocarde* dichiara che l'accordo di Boulanger con Napoleone sarebbe mostruoso e domanda a Boulanger spiegazioni. Credesi però che Boulanger tacerà, la sua congiura coi monarchici essendo già certa. I suoi partigiani lo abbandonano. I pochi superstiti del partito boulangista si trovano scompigliati, continuando Boulanger a non voler rompere il silenzio.

La salute del reuccio. PARIGI 28. Dispacci da Madrid segnalano notizie allarmanti sullo stato di salute di Alfonso XIII. Assicurasi che la regina reggente resterebbe a San Sebastiano fino ai 15 ottobre.

Re Umberto citato in tribunale. MILANO 28. Oggi è comparso innanzi al Tribunale civile il rappresentante della Casa reale per rispondere alla citazione di quel tale Raffaele Porro, conte di Pollenzo, che vuol essere indennizzato perchè il principe di Napoli nell'ultimo viaggio all'estero assunse il titolo di conte di Pollenzo.

Il colera e le popolazioni. MADRID 28. Le popolazioni delle province infette dal colera continuano a mostrarsi ostili ai medici inviati dal governo. Un medico è stato ucciso a colpi di pugnale, nella provincia di Valenza; ad un altro una donna ruppe il cranio ed un terzo fu massacrato dalla folla presso Lervo.

Drami orientali. COSTANTINOPOLI 28. Corre voce che l'ex-Kedivè d'Egitto, Ismail pascià, sia qui moribondo, guardato a vista in uno dei palazzi del Sultano. Si parla di avvelenamento.

Disastro in mare. NEW YORK 28. Il piroscafo *Oneida* s'investì sugli scogli della isola Cook. Settantacinque immigranti chinesi annegarono.

I fasti del fuoco. FERRARA 28. Verso sera incendiavasi l'abitazione del negoziante Francesco Neri. In poche ore le fiamme distrussero tutto. La figlia del Neri, una bambina di poco più di un anno, morì abruciata.

Gli uragani. PARIGI 28. A Troyes ed a Dijon sono scoppiati ieri violenti uragani. I danni sono considerevoli. Tre persone sono state ferite a Troyes.

NUOVA YORK 28. A Emmarez, nel Messico, furono distrutte da un nubifragio 14 case. Sessanta famiglie sono senza tetto. Molte persone annegarono.

Gelosia omicida. PARIGI 28. La *cocotte* Maria Colonge uccise con una coltellata certa Maria Guerin, per gelosia.

Malversazioni alle colonie francesi. PARIGI 28. Il deputato Alype interpellerà il Governo sulle irregolarità e le malversazioni che si commettono nelle colonie.

Feste montenegrine. CETTIGNE 28. Ierlaltro fu celebrato con grandi feste il trentesimo anniversario dell'assunzione al trono del principe Nikita.

La morte di un assassino. PARIGI 28. E' giunta notizia che è morto alla Nuova Caledonia il farmacista Fenayron, condannato alla galera in vita dalla Corte d'Assise della Senna per avere assassinato, mediante agguato, il sig. Aubryet, al Pecq. Fenayron aveva sempre sperato di essere raggiunto da sua moglie Sabinella, complice del suo delitto, che egli amava appassionatamente. La direzione non gli volle concedere questa grazia; egli cadde allora in una profonda malinconia, ed è morto di un cancro al fegato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 5.25 tram. ore 6.36 — Oggi S. Rosa. — Domani: S. Angelo cust. — Term. C. ore 7 ant. 24.0 2 pom. 26.0 — Alt. bar. 757.3 — Alta marea 9.30 ant. 9.14 pom. — Bassa marea 3.18 ant. 3.45 pom.

La lettera valanga. Abbiamo ricevuto i seguenti importi raccolti colla lettera valanga e destinati a scopi scolastici: Anna Morpurgo f. 2.40, Emilia T. f. 1.50, Giulietta C. f. 1.50, Enrichetta A. f. 2.10, L. Polacco f. 17.20, E. V. f. 6.04, S. Priora di Buie f. 1.60.

Per iscopi scolastici. Ci pervenne f. 1 dal „Popolo scoglieri" da rimettersi al dott. Cofler per iscopi scolastici.

Il cuore dei lettori. A favore degli orfani della portamalta Nalesso ci vennero rimessi f. 2, raccolti fra amici nell'osteria „Alle due ruote" di Vittorio Panciera. Dai medesimi ci furono rimessi pure quei 2 fiorini da noi registrati nel giornale di mercoledì.

Elargizioni varie. D'incarico di un anonimo, il cav. G. Malmusi, Console Generale d'Italia, rimise all'Associazione Italiana di Beneficenza franchi 100 in oro.

Il signor Luciano Bertumè ha fatto pervenire al Governo marittimo di f. 180, quale legato devoluto dalla defunta signora Angelica vedova Vlismà al pio fondo di marina.

Imposta casatico. La Delegazione municipale sopra proposta dell'on. Burgstaller, in relazione al deliberato preso nella tornata 9 agosto adottò di rescrivere alla Camera di commercio e d'industria che nulla osta da parte del Comune a che venga appoggiata la petizione della Camera di commercio di Linz per l'emanazione d'una nuova legge sull'esenzione dall'imposta casatico per edifizi che servono esclusivamente alla produzione industriale.

La Società delle Corse ha fatto istanza alla Delegazione municipale perchè dessa voglia accettare l'incarico, devolutole dall'art. 32 dello statuto sociale, di risolvere in via inappellabile *de equo et bono* le questioni che insorgessero tra gli organi della società oppure tra questi e gli azionisti, che non potessero venire risolte da arbitri. Tale domanda fu deferita all'on. D'Angeli per istudio e riferta.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga proposta dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo „La protesta della Società Dante Alighieri" inserito nel periodico *Corriere della sera* d. d. 23-24 luglio 1890, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità, previsto dal § 65 let. a C. p., e vietava l'ulteriore diffusione di detto stampato.

Club canottieri „Salvore". Questo simpatico sodalizio nautico nella seduta ch'ebbe luogo ai 27 spirante, visto lo esito brillante del decorso anno, decise di bandire per il giorno 7 settembre prossimo la regata locale a remi con un attraentissimo programma.

Congresso forestale. Ad intervenire al congresso generale della Unione forestale del Litorale e della Carniola che si terrà a Trieste nei giorni 9 e 10 settembre furono delegati gli on. Burgstaller, Biasoletto, Mauroner e Brunner che fanno parte della Commissione d'imboschimento.

Per chi non aveva quartiere. Il Comune aveva messo quest'anno a disposizione dell'esecutivo f. 300, per soccorrere coloro che si trovassero per infortunio privi di alloggio al 25 agosto.

Lavori publici. L'impresa della coloritura dei serramenti al civico ospedale fu affidata al signor Gioachino Lupieri; quella per l'erezione della casetta nel Giardino publico al signor Giov. Maria Skerl.

Un altro petardo. Ieri verso le 6 e mezzo pom. è scoppiato un petardo negli uffici del giornale ufficiale e precisamente al primo piano della casa N. 6, in via Stadion.

Il petardo deve essere stato collocato nel corridoio che conduce alle stanze di redazione ed a quella dei compositori tipografi.

Nel momento dello scoppio passava casualmente di là un ragazzo di 12 anni Riccardo Boldrin, figlio di Francesco Boldrin addetto alla spedizione del giornale, il quale riportò delle ferite alla fronte, al collo ed una, più grave, all'occhio destro, che produsse lacerazione della congiuntiva. Chiamatosi un medico, arrivò subito il dott. Janovitz il quale prestò le prime cure al ragazzo e poco dopo giunsero i dott. Merlato e Tedeschi. Una guardia, mediante vettura, accompagnò il povero ragazzo all'ospitale, ove venne accolto nel quinto ripartimento.

La detonazione fu fortissima e a quanto si potè arguire dai frammenti il petardo sarebbe stato confezionato con una scatola da sardine.

E' veramente compassionevole la sorte di quel povero ragazzo e noi non possiamo che biasimare vivamente questo genere di dimostrazioni che si risolvono in crimini.

Fatto gravissimo - Tentata violenza a danno di una signora. Ci viene raccontato il seguente gravissimo fatto:

Alcune settimane or sono, una bella ed avvenente signora, moglie d'un negoziante, si recava al Cimitero di S. Anna. Ivi si trattenne fino a tarda ora e quando uscì, prese la via per scendere in città. La sera si inoltrava ed aveva digià incominciato a piovigginare.

Per ripararsi la signora entrò in una osteria e tanto per non istare in ozio ordinò qualche cosa da mangiare.

Nell'osteria stessa poi si trovavano quattro individui vestiti alla foggia di operai i quali uscirono contemporaneamente alla signora ed uno di essi anzi avvicinatosi a lei si offerse di accompagnarla; la signora che non conosceva bene le strade e forse temeva di trovarsi sola, non disse di no e si lasciò accompagnare per un buon tratto di strada, mentre gli altri tre individui, rimasti indietro, li seguivano. Ad un tratto furono nuovamente sorpresi da uno scroscio di pioggia in seguito a che si ripararono tutti i quattro individui e la signora in un'osteria. La signora quivi ordinò da bere, ma al momento di pagare lo scotto s'accorse che il portamonete con entrovi 2 fiorini era andato smarrito oppure le era stato involato da un ignoto. Nell'imbarazzo la signora non seppe fare di meglio che offrire alla ostessa in pegno del debito che colà aveva fatto, il proprio ventaglio. La ostessa però non volle accettare, dicendole che avrebbe aspettato fino a quando la signora le avesse mandato il piccolo importo che le doveva. L'ora era assai inoltrata e la signora avendo fretta di ritornarsene a casa, infilò la porta di strada seguita sempre da quel tale individuo e dagli altri che si tenevano ad una rispettosa distanza. La signora cominciò ad insospettirsi un po' di quel contegno e ne ebbe timore, ma tuttavia dovette adattarsi e far buon viso al cattivo giuoco.

La strada era buia, per la signora la località era affatto sconosciuta, ond'ella non potè accorgersi che la sua guida, scambio di condurla in città, l'andava sempre più avviando verso Cattinara.

Quando giunsero ad un certo punto della strada, in un luogo remoto in mezzo alle campagne, l'individuo che accompagnava la signora, le rivolse delle proposte disoneste, e quando ella, spaventatissima, lo respinse con ribrezzo ed orrore, il miserabile le pose le mani addosso tentando di violentarla.

Gli altre tre individui avevano tenuto bordone all'aggressore, astenendosi però da ogni tentativo di violenza contro la signora, la quale, dopo essersi difesa a tutt'oltranza e aver gridato a squarciagola per chiamar gente, riuscì finalmente a svincolarsi ed a fuggire, è facile imaginare con quanto spavento.

Ma i quattro mascalzoni la seguirono; e quand'ella, ansante, spossata, tutta atterrita giunse al cosidetto „prato del canicida" eglino le si accostarono di bel nuovo ed uno di essi fece ancora un tentativo di violentarla, senza però riuscirvi. Quei vigliacchi però sarebbero forse riusciti nel loro intento se le grida di *pattuglia*! della loro vittima non li avessero posti in fuga, sotto l'impressione della paura di venire sorpresi ed arrestati.

La signora, rimasta sola, per quella notte non azzardò rifare la strada e si nascose in quei pressi, in una casa in costruzione ove rimase fino al mattino susseguente.

Da quanto abbiamo potuto rilevare, lo ispettore di S. Giacomo in Monte signor Förbrich avrebbe scoperto ed arrestato i colpevoli.

Ancora strascichi dell'uragano di lunedì. Abbiamo riferito ieri che, durante l'uragano di lunedì, al bagno di spiaggia della Lanterna tre uomini coraggiosamente trassero dalle onde infuriate un buon numero di donne e ragazze che stavano prendendo il bagno. Aggiungiamo ora l'indicazione che i salvatori furono precisamente il capo bagnino Giovanni de Lucca e i due guardiani Domenico Finato e Giacomo Marangon. Li coadiuvarono pure nell'opera di salvataggio i due assistenti Luigi Calvagno e Giuseppe de Lucca.

A malgrado dell'avvertimento dato dai guardiani che il tempo si sarebbe fatto molto brutto, le bagnanti avevano voluto rimanere in aqua e quivi, come narrammo, accadde molto panico. Le donne estratte da quei guardiani sono: Appolonia Udina, Giovanna e Luigia Babich, Amalia e Maria Fischer, Adelaide Mensini, Emilia e Luigia Bredotti e Maria Megorautti.

Vennero rifugiate nel casotto, ma l'infuriare del vento vi spingeva dentro una quantità di sassi e di ghiaia, cosicchè si pensò di chiudere l'apertura del casotto con una persiana.

Ma l'incalzare del vento, trovando più resistenza, minacciava di atterrare il casotto stesso, e fu allora che il poco utile riparo venne levato. La gente, in mezzo a molte grida di spavento, dovette attendere fino a che l'uragano fosse del tutto cessato. I vestiti dei guardiani, che erano stati depositati all'esterno del casotto, in parte non furono più rinvenuti.

***

Il capitano Sussanich, comandante il piroscafo del Lloyd *Danae* arrivato da Fiume, riferisce d'aver veduto fuori del vallone di Cherso molte doghe ed altro legname, effetto di naufragio o di getto di carichi.

***

Intorno ai cadaveri dei coniugi Cesare, non si hanno fino ad ora notizie.

Un reverendo che fa stare a dovere una venditrice di cocomeri. Ieri verso le tre e mezzo del pomeriggio, un prete transitava la via Giulia, quando, giunto di faccia ad un locale dove si vendono cocomeri ed altre frutta, collocato precisamente accanto al punto

---

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (44)

Carlton si avanzò verso il capitano con aria risoluta gli disse:

— Sta scritto nella Sacra Scrittura: „La moglie lascerà il padre e la madre per seguire il marito." Un'ultima domanda, capitano Chesney: Con qual diritto poichè sua figlia mi ama, e poichè la mia posizione è onorevole, si oppone lei a quel matrimonio?

— Col diritto del più forte, signore. E con qual diritto è venuto lei, in questa casa, col pretesto di curare il padre, a far la corte alla figlia? Ecco, signor dottore, mi mandi subito il conto di quel che le devo e si guardi bene dal rimettere i piedi in casa mia.

Carlton uscì e Pompeo gli andò dietro. In fondo alla scala trovò Lucia tutta tremante.

— Oh! mi dica che cosa è accaduto - disse la bambina toccandogli il braccio, perchè tanto rumore nella camera di mio padre?

— Non si spaventi, fanciulla mia - rispose il dottore. - Ho fatto una proposta al capitano Chesney ed egli ha dimenticato, rispondendomi, di essere un gentiluomo. Ma tutto andrà egualmente bene; può dirlo, anzi la prego di dirlo a Laura da parte mia.

Uscì dalla casa, attraversò il giardino e stava per oltrepassare la porta di strada, quando si trovò di fronte a Laura e Giovanna che tornavano di chiesa.

Carlton sbarrò loro il passo e scoprendosi il capo disse:

— Posso parlarle un momento in particolare, miss Laura?

Laura arrossì, esitò un momento, poi accennò a seguirlo. Ma Giovanna la trattenne.

— Non ha nulla da dire a miss Laura Chesney in particolare, signor dottore - ella disse - ed io non permetto a mia sorella di ascoltarla.

Laura non poteva andare apertamente contro la volontà della sorella, e Carlton lo sentì benissimo. Senza inquietarsi di Giovanna che lo udiva, si rivolse a Laura e disse:

— Ho parlato adesso col capitano Chesney e gli ho chiesto il permesso di considerarla come una fidanzata. Egli ha ricevuto la mia domanda come se fosse stato un insulto. Non ha voluto sentir nulla e mi ha negato ogni spiegazione. M'ha trattato come se non fossi gentiluomo; Laura, non posso più contare che su lei.

Laura ascoltava confusa, un po' tremante, ma felice.

— Roma non è stata fabricata in un giorno - continuò Carlton. - Il capitano Chesney m'ha ricevuto male, ma gli perdono, per amore di lei, e spero che il tempo lo renderà più trattabile. Dobbiamo tentare di vincere le sue prevenzioni.

— Le ha proibito di presentarsi in questa casa? - domandò Giovanna.

— Sì, ma io spero, e sua sorella lo spera con me - rispose Carlton - di vincere la sua resistenza. La prego - egli aggiunse, prendendo la mano di Giovanna, a malgrado di lei - non sia contro noi. Io non posso rinunciare a Laura.

— Dalle sue parole dovrei dunque quasi convincermi che mia sorella sia d'accordo con lei, signor dottore. E' dunque vero?

— Sì - rispose Carlton con tono grave. Sì, noi ci amiamo, miss Chesney; e non è un amore da fanciulli che abbiamo l'uno per l'altra, non è un amore al quale si possa facilmente rinunziare, nemmeno per obedire alla volontà paterna. Vuol aiutarci lei a far cambiare d'avviso il capitano?

— No - disse Giovanna con tono risoluto. - Sono profondamente addolorata, profondamente offesa di sentirla a parlare di resistenza alla volontà di mio padre. Ciò che ella desidera non si farà mai.

— Vedo - disse freddamente il dottore - che ella divide le prevenzioni del capitano a mio riguardo. Ma mi permetta di dirle, miss Chesney, che non mi tengo per vinto. Glielo ripeto in presenza di lei; Laura deve esser mia.

Poi volgendosi verso Laura:

— Mia cara - egli continuò con voce fattasi improvvisamente di una dolcezza ineffabile - abbia fiducia in me, nel mio amore; non le domando nulla di più. Mi si chiude la porta di casa, ma io saprò incontrarmi con lei dovunque e troverò occasione di parlarle, dovessi pure fermarla, come oggi, in mezzo alla via. Buon giorno, signorina Chesney.

Guardandolo allontanarsi Giovanna ebbe come un presentimento di grandi sventure. Però ella era ancora lontana dall'imaginarsi quanto dovevano essere terribili.

(Continua)

dove stazionano gli omnibus, scivolò sopra una buccia di cocomero e poco mancò non si facesse male seriamente. Rialzatosi, senza por tempo in mezzo, l'energico sacerdote chiamò la guardia che sta di piantone in quei pressi e volle che questa prendesse nota del fatto per porre in contravenzione la venditrice perchè aveva venduto la fetta di cocomero senza tagliare la buccia prima di consegnare la fetta stessa al compratore. La venditrice, che è una veneziana puro sangue, scattò dal suo banco e con piglio manesco si diede ad apostrofare il reverendo, ma non trovò pane per i suoi denti, chè il prete non solo la fece stare a dovere, ma la obligò altresì a spazzare dinanzi alla porta del suo botteghino.

Anche un conduttore d' omnibus che voleva prender le difese della venditrice di frutta dovette tacere alle intimazioni del prete, che erano fatte con tanta buona grazia da non ammettere replica.

Inutile dire quanta gente si agglomerasse sul luogo, alla comica scenetta.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Il *Santorio* partirà alle 3.35 per Capodistria, donde farà ritorno alle 8 di sera.

L' *Istriano* si recherà alle 3½ pom. a Miramar e ripartirà di là alle 6 pom.

L' *Istria* farà una gita di gala al Bagno di *aqua madre* toccando Pirano tanto nell' andata quanto nel ritorno. Partirá da Trieste alle 3½ pom., dal Bagno alle 7½ e da Pirano alle 8¼ pom. Con questa gita viene esaudito un desiderio di un assiduo a nome di molti espresso a mezzo del nostro giornale.

Oggetti rinvenuti. Furono depositate al nostro ufficio d' amministrazione via Nuova N. 21, dal servo di piazza mostre rosse N. 17, tre chiavi inglesi, unite con una catenella di ferro, spezzata.

Belle Arti. La signora Meta-Aronson-Annyro espone dallo Schollian alcuni suoi dipinti che non sono affatto privi di pregi. C'è il ritratto dell'imperatore Federico: un busto al vero, sulla cui rassomiglianza non possiamo pronunciarci, non avendo avuto il bene di vedere quel sovrano da vicino. Come dipinto, è alquanto incerto tanto nel tocco quanto nel colore ed appalesa più la mano di dilettante che d'artista. Vi sono poi due studi di figura: uno, di proporzioni al vero, è il migliore e quantunque abbia molto sapore academico, dinota una buona sicurezza di mano. Anche l'effetto di luce è ottenuto bene, un po' freddo causa la sobrietà nei toni, che dinota però un certo sentimento artistico aristocratico. Un' altra testina bionda, e metà ricoperta da un velo nero, addimostra la cura che la signora Aronson-Annyro pone nei suoi lavori; c' è una soverchia abbondanza di biacca nella faccia, ma è toccata con abilità.

Bronzo rubato. Nel corso di quest'anno dal magazzino della ditta Ermanno Teuschl al N. 8 di via Stadion, vennero a mancare ben 8 pezzi di bronzo del peso complessivo di chilogrammi 115 e del valore di f. 190.

Ora avvenne che nel giorno 3 luglio p. d. certo Antonio Comisel di Giuseppe, d'anni 32, da Duttole, facchino, si fermò dinanzi al negozio di ferramenta di Maurizio Kramer, in via del Torrente. Egli offerse in vendita al detto sig. Kramer un pezzo di bronzo che recava in una cassetta posta su di un carretto a mano; era un bel pezzo di cannone, del peso di 41 chilogrammi e del valore di f. 22.55. Al signor Kramer venne il sospetto che quel bronzo derivasse dai furti patiti dalla ditta Teuschl, perciò, adducendo un pretesto, se lo fece lasciare e disse al Comisel di ritornare più tardi. Il Comisel ritornò infatti e il sig. Kramer gli restituì il bronzo dicendogli che non voleva comperarlo. Lo agente di p. s. Francesco Volta, ch' era stato avvertito del fatto, tenne d' occhio, non visto, il Comisel e quando questi giunse in piazza S. Giovanni, lo arrestò.

Essendo stato constatato che quel bronzo era stato rubato alla ditta Teuschl, il Comisel fu processato per crimine di furto. Il dibattimento fu tenuto ieri sotto la presidenza del cons. Legat. L' accusato però sostenne di non aver rubato quel pezzo di cannone di cui fu trovato in possesso ed asserì d' averlo ricevuto da certo *Pepi*, coll' incarico di venderlo; protestò pure che ignorava la furtiva derivazione di quel bronzo.

Non essendo risultato provato dal processo che a rubare il bronzo in parola fosse stato il Comisel, la Corte dovette ritenere che un' altra persona fosse stata l' autrice del furto; non ammise però che il Comisel avesse ignorato la furtiva provenienza del bronzo stesso; epperciò assolse il Comisel dall' accusa di crimine di furto, ma lo dichiarò colpevole della contravenzione di complicità in furto e lo condannò a due mesi di arresto.

Il furto degli orologi del Cavesso. La Procura di Stato ha trovato di desistere dalla procedura in confronto di 13 individui stati arrestati siccome sospetti di essere implicati nel furto in danno dell'orologiaio Cavesso e sono: Gius. e Maria Bertetich, Domenico e Michele Svab, Antonio Madera, Domenico Fazzini, Giuseppe Primosich, Paolo Veltak, Paolo e Maria Bertetich, Giovanni Masutti, Giovanni Placutta e Antonio Flora, i quali furono ierlaltro rimessi in libertà.

Un villico di Opicina scomparso. A proposito del fatto narrato iermattina sotto questo titolo abbiamo rilevato da fonte ineccepibile i seguenti particolari:

Il Hrovatin manca da casa già da 11 giorni. Prima di partire da Opicina, fu visto continuamente ubriaco per quattro giorni, durante i quali trovò alterchi con molti dei suoi compaesani.

Al quinto giorno il Hrovatin, presi seco 65 fiorini e un pezzo di corda, partiva da Opicina e da quel dì non se n' ebbe più nuova. Chi vuole averlo veduto dirigersi da una parte, chi dall'altra, chi per una terza via, ma il comando di gendarmeria di Opicina invano finora telegrafò per notizie a tutti i comandi circonvicini.

Strano è che nessuno a Opicina sa che al Hrovatin fosse toccato dispiacere o disgrazia di sorta.

Un bambino scottato dal caffè bollente. Un bambino di sei mesi iermattina nella propria abitazione, agitando le manine, si rovesciò addosso una tazza di caffè bollente; il liquido ch' era appena stato versato, gli si sparse lungo il braccio sinistro e gli cagionò alcune scottature. La madre portò il piccino alla farmacia Manzoni per le debite cure.

Una donna impazzita che vuol gettarsi dalla finestra. Iermattina alle tre una vecchia di 73 anni a nome Domenica Petineovich, da Sebenico, che abita al primo piano della casa Sandrini, in via Belvedere, colta da un accesso di pazzia, voleva gettarsi dalla finestra. Trattenuta dai casigliani e dal sig. Treves che, chiamato, comparve sul luogo, la disgraziata venne da questi accompagnata all' ospedale, ove fu accolta nelle sale di osservazione.

Baruffa e deliquio. In via Donota, ieri sera verso le 10 e mezzo, una donna, in seguito ad una rissa avuta con un' altra, cadde a terra priva di sensi.

Chiamato, il signor Gino Treves si recò al luogo indicato con due infermieri, e somministrò alla sofferente dei soccorsi per farla rinvenire, ma visto che lo scopo voluto non si otteneva, la fece trasportare con la lettiga dell'infermeria al civico nosocomio.

Una scheggia di ferro in un occhio. Il fabro Andrea Seghina, d'anni 31, abitante al N. 98 di Scorcola, era intento ieri al proprio lavoro, quando una scheggia di ferro gli saltò all' occhio destro, ciò che l' obligò a ricorrere alle cure del medico d' ispezione dell' ospedale, ove la scheggia gli venne estratta.

„In malora i cani!" Ierinotte verso le due il carradore Giovanni Modich, di anni 27, dirigevasi verso la propria abitazione, in Gretta, quando, veduto il muricciuolo di una campagna, pensò che lì accanto sarebbe stato una vera delizia addormentarsi. Dopo questa premessa il maligno lettore crede già di vedersi narrare la solita noticina di cronaca dell'ignoto che va a pa'peggiare le tasche del dormente e gli porta via l'orologio... Niente affatto! Questa volta vicino al dormente ci andò un cane, un grosso cane che si diede a latrare furiosamente. Il carradore, seccato di quello zelo canino intempestivo che veniva a turbare i suoi sonni, ebbe timore di qualche morso, e, dato di piglio ad un sasso, volle lanciarlo contro l'animale. Ma il sasso invece, causa lo slancio male misurato, venne a cadere di rimbalzo sulla fronte del povero Modich stesso, il quale scappò gridando proprio di cuore: „In malora i cani!" e al mattino seguente dovette recarsi alla farmacia Manzoni per farsi medicare una ferita lacero contusa, abbastanza grave, sopra l'occhio sinistro.

Un uomo che sta per soffocarsi. Alle tre pom. di ieri si recava all' infermeria del sig. Treves una donna pregando di voler mandare qualcuno, per i necessari soccorsi al quarto piano della casa N. 2 in via del Volto, ove certo Giuseppe S. d' anni 54, uomo dedito al bere, era stato colto da un assalto di soffocazione. Recatosi sopra luogo, il signor Gino Treves fece applicare degl' impacchi freddi al petto ed al capo del sofferente, il quale venne poi condotto, mediante vettura, all'ospedale civico.

Operai caduti durante il lavoro. Ieri, in un deposito di legnami, il giornaliero Giacomo Bratina, d' anni 48, abitante al N. 137 di Chiadino, cadde da una catasta di tavole e riportò una ferita alla testa ed alcune contusioni al torace. Venne medicato all' ambulanza chirurgica dell'ospedale.

— Al Porto nuovo, ieri, poco dopo il meriggio, il muratore Luigi Visentini, di anni 33, abitante in via del Solitario N. 10, cadde da un' armadura da un'altezza di circa sette metri e riportò una grave ferita alla testa ed al mento nonchè parecchie contusioni in varie parti del corpo. Venne portato alla farmacia Ravasini, ove, visto lo stato grave si consigliò di trasportarlo all'ospedale. All' ambulanza chirurgica ebbe le necessarie cure e quindi fu trasportato al proprio domicilio.

Con la fronte e le sopracciglia bruciate. Ieri alle tre e mezzo pom. un giovanotto di 18 anni, orefice, si presentava alla farmacia Manzoni perchè, ravvivando una fiamma con dello spirito, si era abbruciato la fronte e le sopracciglia.

Avuti colà i primi soccorsi fu consigliato poi dal farmacista di recarsi all'ospedale.

Ragazzo ferito accidentalmente. Ieri verso le quattro pom. un ragazzo di 12 anni insieme ad un suo fratellino, aveva portato una cassetta di immondizie nel mondezzaio in una casa in via del Molino a Vento. Nel chiudere il coperchio, egli venne colpito da questo al pollice della mano destra in guisa da riportarne una ferita che probabilmente gli farà perdere l' unghia. Venne accompagnato dalla propria madre alla farmacia Manzoni, ove fu medicato.

Ladro arrestato. Il lavorante calzolaio Angelo D. da San Pietro della Brazza, d' anni 21, venne ieri arrestato perchè aveva rubato un biglietto di pegno relativo ad un oriuolo d' argento, del valore di sei fiorini, al suo compagno di mestiere Massimiliano B. abitante in via di Riborgo N. 4.

Carretto rubato. Nella scorsa notte fu rubato un carretto a mano a quattro ruote, del valore di f. 25, al negoziante di commestibili Francesco Sager, in via della Scorzeria N. 3. Ladri ignoti.

Schiamazzatori notturni. In via del Canale ieri, all' alba, vennero arrestati i bottai Antonio P., da Comen, di anni 49, ed Andrea F., da Gorizia, d' anni 54, perché con schiamazzi turbavano la publica quiete.

In fascio. Vennero arrestati ieri: per mancanza di mezzi di sussistenza Cristoforo D., da Arbe, di anni 32, falegname, ed Edoardo R. dalla Stiria, di anni 20, giornaliero; per vagabondaggio notturno la dòmestica disoccupata Francesca P., di anni 18, da Trieste; per contravvenzione alle prescrizioni vigenti la *farfallina* Antonia B., di anni 28, da Parenzo.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate e capuzzi freschi s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli, di patate o di radicchio soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Castrato con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1958.

Ogni giorno una. Un cocchiere sta frustando il suo cavallo che non vuole proseguire la strada, perchè si è impaurito di un carro carico di fieno.

— Ecco un cavallo felice — esclama un individuo rimbecillito dal caldo — tutto gli fa ombra.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 29. Per agosto Credit 278 62 ex 218.37 Staatsbahn „139.87. — Ferma.

Borsa di Trieste del 29. Agosto. Berlino 174³/₈ poi 174.60, Ital. 95.40, Rubli 246¼, Parigi apre 95,45, Banche ferme 615. chiusa francese 94.60. Ital. 95.42, Spagnuolo 76.27, Banche 612½ (ieri 94.62, 95.50, 76.35 e 609.63). Qui 94¼-½.

Listino. — Napoleoni 8.4½ a 8.6½ zecchini 5.30 a 5.32 Lire sterline 11.20 a 11.23. Lire turche —.— a —.— Londra 112 — a 112 25 Francia 44.30 a 44.50. Italia 43.95 a 44.15 Banconote italiane 44.— a 44.15 Banconote germaniche 55.— a 55.15 Rendita aust. in carta 88.— a 88.20 Rendita ungh. in oro 4% 101.40 a 101.60, detta in carta 5% 99.40 a 99.60 Credit 307.½ a 308.½ Rendita italiana fine agosto 94.30 a 94.60 Lotti turchi 35.75 a 36 —. Serbi 3% 36.25 a 36.75 Serbi nuovi 5.10 a 5.30 Croce rossa italiana 14.55 a 14.75.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.